

ROSARIO CASTELLO



NOTIZIARIO DELLA SADHANA

Volume Unico



Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

Titolo | Notiziario della Sadhana
Autore | Rosario Castello
Editore | Rosario Castello (Edizioni Digitali Centro Paradesha)

Copyright Edizioni 2013
info@centroparadesha.it

Tipo di edizione | Edizione generica
Classificazione | Filosofia – Religione
Collana | Nuova Umanità
Immagine di Copertina | per lo sfondo dorato, autore ©Ssilver /Fotolia;
l'Om, autore ©Paulista/Fotolia;
Immagini del Centro Paradesha | a cura di Massimo Faraoni

©Tutti i diritti dell'opera sono riservati all'Autore, fatta eccezione per quelle immagini, in cui nella didascalia è indicato autore o fonte diversa dal Centro Paradesha medesimo. Dove presenti queste informazioni sono state fedelmente riportate. In altri casi invece, nonostante i tentativi messi in pratica, è stato impossibile conoscerle. Ciò detto, il Centro Paradesha è pronto nel caso in cui gli autori si presentino, a rettificare l'anonimato o a rimuovere prontamente tali immagini dal presente lavoro (offerto ai lettori in forma gratuita e senza fini commerciali) qualora le stesse fossero tutelate da Copyright.

Dichiarata questa eccezione, per il resto dell'opera nessuna parte può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore o dell'Editore.

Riguardo le immagini senza didascalia:

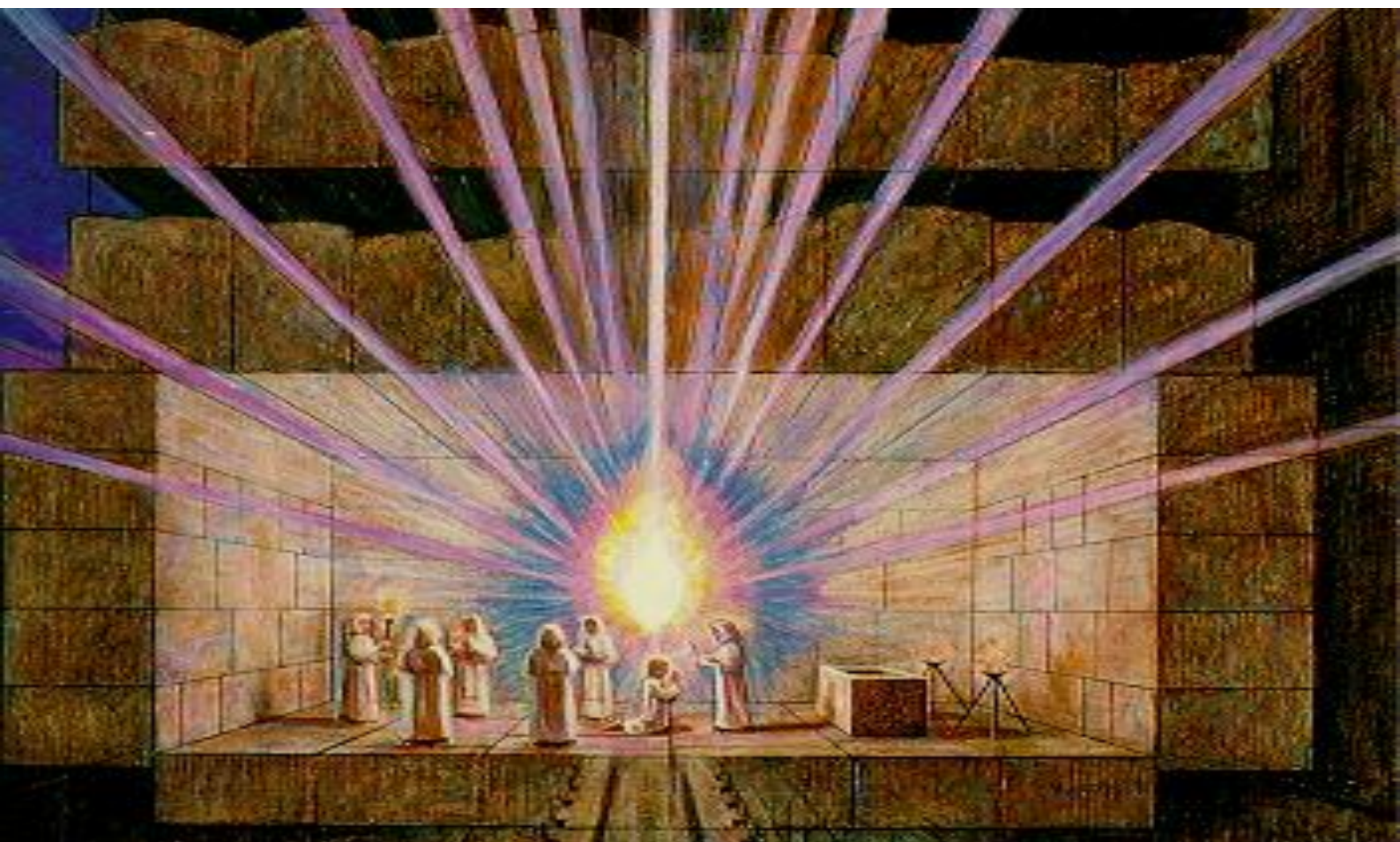
- L'Om dorato, pagine 10, 17,18, 22, 28 autore ©Paulista/Fotolia;
- Sfondo dorato, pagine 7, 8, 9, 10 autore ©Ssilver /Fotolia;
- Immagine pag. 3, autore sconosciuto/fonte Google immagini

Nuova Umanità



Il “Lavoro” del Centro Paradesha
ha lo scopo di ispirare all’auspicabile passaggio
... dall’ego rischiarato ... al Sé illuminato ...

Lo sforzo maggiore,
per ciascun ente planetario,
è quello di rischiarare l’ego oscurato, corrotto,
separando la *Luce* dalle *tenebre*.



Nuova Umanità



Coerenti alla visione presentata

abbiamo pubblicato:

Yoga – Piccola guida per conoscerlo

Il Volto del Male – Mistero e Origine

Il Sole D'Oro – Una via per Shambhala

L'invisibile identità del potere nascosto

Il Sentiero Realizzativo

Il Chiaro e lo Scuro nel Mondo – La Mescolanza

Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. I

Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. II

Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. III

La Visione, il Mezzo e la Trasformazione

Alla Fonte – Cammino Esoterico

Darsana: il "punto di vista" esoterico

E offerto sul sito: www.centroparadesha.it

Tradere – Per le Stanze dell'Esoterismo Vol. I

Tradere – Per le Vie immateriali dell'Esistenza Vol. II

Tradere – Per le immortali Vie dello Yoga Vol. III

Glossario delle Strade Alte – Orientamento Esoterico

Notiziario della Bhagavad-Gita

Articoli: www.centroparadesha.it



Un progetto, un libro, un'opera d'arte non s'improvvisa ma è frutto di una conoscenza interiore che suggerisce il momento ideale affinché quanto si è formato nelle profondità scorra senza sforzo fino a manifestarsi esteriormente.

il Centro Paradesha

Il *Centro Paradesha* quando propone una “voce” (l'articolo o il libro di un autore, un testo sacro o una “via”) non esclude mai tutte le altre “voci”.

il Centro Paradesha

Sia il singolo individuo sia l'intera umanità vivono all'interno di un campo di battaglia di cui non si accorgono. Combattono un'antica battaglia. Questa battaglia è decisiva per ogni aspirante spirituale. Per ciascuno è importante comprendere la propria battaglia, il proprio coinvolgimento. Per tutti è fondamentale la vittoria sulla “Mescolanza” (separare la Luce dalle Tenebre). Gli accadimenti nella vita di ognuno sono simboli che indicano la via giusta, o l'azione giusta ma si può anche sbagliare per non aver compreso.

il Centro Paradesha





“È nostro compito, noi che miriamo alla Realizzazione, andare all’essenza di tutte le Dottrine perché sappiamo che come la Verità è una, così la Tradizione è una per quanto, come la prima, possa essere vista sotto molteplici angolazioni apparentemente diverse. Noi dobbiamo uscire dalle disquisizioni che vertono sul processo fenomenico del divenire e portarci sul piano dell’Essere; in altri termini: dobbiamo avere una Filosofia dell’Essere quale fondamento della nostra ricerca e della nostra realizzazione”.

Raphael



Editoriale

In questa sede non vogliamo, e non possiamo, dissertare su quanto occorrerebbero più cicli di esistenza per consapevolizzarne la portata. Ecco perché ci rivolgiamo direttamente a quanti sono già in grado di intuire, se non di comprendere, la portata ed il valore della nostra "consegna" (del nostro "tradere").

Facciamo solo alcune premesse, pennellate sulla "tela", che facilitano l'introduzione alla questione centrale su cui vogliamo condurre l'attenzione dei lettori-ricercatori interessati.

Che cos'è la Materia di cui tutto sembra essere costituito?

Che cos'è un essere umano?

Che cos'è la Vita?

Che cos'è la Morte?

La scienza ufficiale non ha le risposte se non una moltitudine di ipotesi, ma le ipotesi non sono la verità. Sono in molti però che, per ignoranza o per convenienza, considerano verità le ipotesi maggiori che fondano la visione della realtà nell'era della modernità, i paradigmi della maggior parte degli enti planetari del pianeta Terra (che invece di "pensare" sono "pensati" – manipolati).

La scienza non sa spiegare realmente come sono apparsi gli esseri umani ma soprattutto non ha certezze su cosa sia un essere umano. Le spiegazioni che vengono date, fatte di un po' di verità e di un po' di teoria-menzogne, sostengono che gli esseri umani sono costituiti di "materia ordinaria". E sul significato di "materia ordinaria" esistono un'infinità di spiegazioni-speculazione.

L'apparenza fa dire ai molti che l'essere umano è composto di "materia ordinaria" organizzata in una complessa forma biologica.

Gli stessi risultati della ricerca scientifica, sulle origini umane, possono essere letti diversamente da come l'ufficialità li diffonde.

Si dovrebbe, in riferimento alle nuove scoperte della fisica e della biologia (*psico-bio-fisica*), modificare quantomeno le vecchie supposizioni di cosa sia, e di cosa sia formato, un essere umano. Così non avviene.

È comunque un'evidenza, scientifica e non scientifica, che le entità viventi di questa esperienza planetaria siano costituite da materia, mente e coscienza-spirito. La mente quale energia-veicolo connessa all'organismo umano biologico per un'infinità di interazioni, non tutte individuate dalla scienza ufficiale. E per coscienza-spirito si intende l'esistenza di un Sé cosciente (Spirito) che sperimenta, agisce e desidera, esistendo indipendente dalla mente e dalla materia.

Esistono studi, ricerche e sperimentazioni (europei, americani e russi), ufficiali e paraufficiali, che si avvicinano di molto alle conoscenze esoteriche: resta una questione di "punto di vista", di linguaggio utilizzato e della volontà di voler interpretare o "vedere" le cose come sono veramente.

La volontà di capire e far capire veramente sembra essere la grande assente. La visione materialista dell'esistenza, che impera nella cultura dominante del mondo, è dovuta ad una tappa del Piano-Azione ordito dal "potere nascosto" che governa segretamente l'umanità. Sacerdote iniquo di questa tappa oscura del destino umano è stato Charles Darwin.

"Le ragioni di Charles Darwin (1809-1882), scrivendo l'imponente libro "On the Origin of Species" (1859), hanno cavalcato la menzogna perché costruite forzatamente in un lungo arco di tempo. Darwin deve condividere la sua teoria evolutiva con Alfred Russel Wallace (1823-1913) che era sia evoluzionista ma anche spiritualista. Wallace rifiutava l'idea che l'evoluzione darwiniana potesse spiegare tutti gli aspetti della natura animata. Aveva forti dubbi sul fatto che l'evoluzione attraverso la selezione naturale potesse spiegare la coscienza e il funzionamento mentale più elevato negli esseri umani" ...

"L'ordinata linea evolutiva, proposta dai cosiddetti esperti, sulle origini dell'uomo è una vera sciocchezza. È costruita a tavolino con, di tanto in tanto, delle variabili di convenienza lungo la linea degli egoistici interessi di carriera.

Esiste ormai una straordinaria raccolta di studi e ricerche e quindi di documenti, di siti, di manufatti, di reperti che l'élite ufficiale guarda con aria di sufficienza senza però essere in grado di contrastare con valide argomentazioni.

Non si può più parlare di Homo Sapiens (Uomo Sapiente) oltre l'antenato di Neanderthal o di Cro-Magnon. Le evidenze che demoliscono quanto la scienza ufficiale ha sostenuto per molto tempo sono tante, troppe.

L'evoluzione darwiniana è retta, ad ogni costo, non da elementi accettabili per la loro confutazione ma per l'arroganza di quanti hanno interesse a perpetuare tale convinzione nella mente dell'uomo" ...

"Darwin è stato utilizzato ad arte dalle forze del sovvertimento mondiale. I sapienti manipolatori delle coscienze hanno saputo, con il darwinismo, favorire la voluta appetibile teoria interpretativa della realtà che definisce l'uomo, la sua vita e il suo senso. Secondo questa teoria tutta la vita può essere spiegata come una combinazione casuale e meccanica di specificità biologiche impegnate in un continuo feroce antagonismo che si pone come fine, la pura sopraffazione del 'più adatto' sugli altri. Il risultato di questa lotta va a costituire nell'uomo, il patrimonio che ciascun ente eredita dai propri avi, il quale definisce in maniera pressoché sostanziale l'essenza della persona stessa, determinandone non solo l'aspetto fisico, ma la stessa caratterizzazione psichica, con le relative manchevolezze o punti di forza; vincolando così lo sviluppo dell'individualità all'interno di un binario pressoché invalicabile.

Questa teoria dunque riprese e amplificò, l'idea materialista di un determinismo privo di intelligenza insito nella natura del creato ma combinò quest'ultimo con un'ulteriore concezione altrettanto pericolosa e perversa, quella della legittimazione scientifica della sopraffazione del più forte sul più debole, posta come condizione imprescindibile e ineluttabile, all'evoluzione della Specie. Imposta questa teorizzazione biologica nell'ambito scientifico e posta come base della Vita, fu poi semplice trasferire questa visione nell'ambito della Sociologia, dell'Economia, della Politica. Il liberalismo economico, il colonialismo, lo schiavismo, il razzismo, le guerre, la sopraffazione di una Nazione su un'altra, i fondamentalismi religiosi, pur nella loro eterogeneità, furono e sono ancor'oggi espressioni di questa soteriologia della potenza che il darwinismo ha instaurato e che oggi è oramai divenuta parte integrante della mentalità di ognuno"...

**da Il Volto del Male – Mistero e Origine –
di Rosario Castello**

Un'altra evidenza dalla quale non ci si può sottrarre è il presupposto che nasce spontaneo dall'osservazione dell'essere umano e del cosmo: come l'essere umano anche il cosmo è composto da regioni costituite da "materia ordinaria", da mente e coscienza-spirito.

Le cosmologie di molte antiche culture dimostrano come tali evidenze sono sempre state presenti.

Esseri intelligenti hanno camminato, su strade del pianeta Terra, 300 milioni di anni fa, ma anche 600 milioni di anni fa e addirittura 3 miliardi di anni fa. Queste informazioni esistono ma non vengono diffuse come se dovessero essere tenute segrete. Veramente in pochi sanno queste cose, per egoismo intellettuale e/o per servilismo al "potere nascosto" che governa segretamente il mondo. Esistono copiosi resoconti di civilizzazione di alto livello, con prove annesse, presenti sul pianeta un'infinità di tempo fa, che vengono tenuti nascosti ai più.

La scienza ufficiale è molto lontana dallo spiegare come e perché questi elementi ("materia ordinaria, mente e coscienza-spirito") si sono combinati nella forma umana. La **Tradizione Primordiale** parte proprio dal far conoscere tale mistero.

Tutti gli esseri umani e tutte le entità viventi che possono osservarsi sul pianeta Terra hanno un'essenza spirituale che ha origine nel livello spirituale del cosmo. Il primo rivestimento di questa essenza spirituale è la mente (energia sottile veicolo) e poi viene la "materia ordinaria" organizzata in una complessa forma di necessità-adattamento. Bisogna comprendere bene che il Sè Spirituale confinato e limitato ad un ristretto ambito materiale è incompatibile con l'armonia, l'equilibrio e la commensura esistenti tra tutti gli esseri nel mondo spirituale. Il grado di allontanamento dall'armonia spirituale originale determina i tipi di corpi materiali e i vari tipi di campi d'azione, più sottili o più grossolani.

Resta fondamentale, per questi esseri, quanto riescano a mantenere una qualche considerevole forma di consapevolezza della realtà spirituale visto che i corpi, sottili o grossolani, tendono a favorire il sonno della coscienza spirituale, agendo, nel campo di esistenza, da obliati spirituali lasciando predominare l'aspetto di sperimentatori del mondo materiale della "materia ordinaria". Confinati nei giochi del divenire, nella materia grossolana, devono trarre esperienza dallo spazio, dal tempo, dal pensiero locale e non-locale, dagli inganni della misura, del peso e della quantità. Devono comprendere il mistero della carne e del sangue, quindi della morte e della rinascita: l'ottenimento dell'Anima di un nuovo corpo intonato all'esperienza acquisita, con i desideri, nella vita precedente.

La maggior parte degli esseri a cui facciamo riferimento sono rimasti intrappolati nel tempo eterno della catena del samsara.

Che cos'è la Sadhana?

È la possibilità, per un'Anima, di poter ritornare alla sua posizione coscienziale originale, prima del ciclo delle reincarnazioni, obbligate dal peso dei desideri.

È possibile purificare, rendere idoneo alla realtà spirituale l'ego-corpo-personaggio karmico mediante un percorso realizzativo chiamato Sadhana.

Altrimenti si riceve un ulteriore corpo per un ulteriore "campo di possibilità" dell'oceano esistenziale.





questo è un sentiero, fatevi voi la strada maestra

Notiziario della Sadhana

“Questa intera creazione è essenzialmente soggettiva, e il sogno è il teatro dove il sognatore è allo stesso tempo sia la scena, l’attore, il suggeritore, il direttore di scena, il manager, l’autore, il pubblico, il critico”.

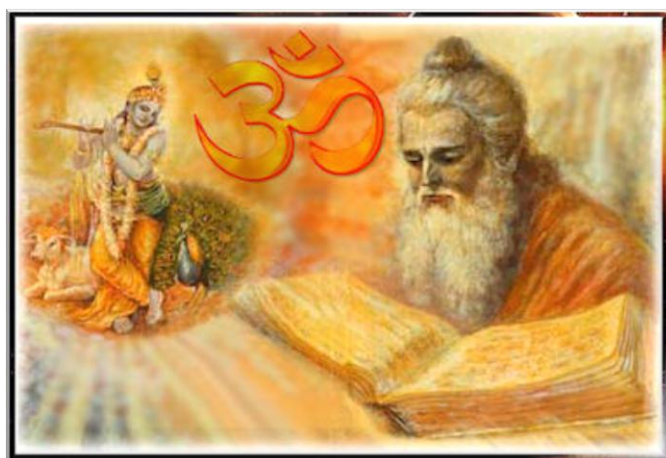
Carl Gustav Jung

“La *Sadhana* deve allargare la visione, accrescere l’esperienza e spingere il *Jivatman* (Anima individuale) a immergersi nel *Paramatman* (Anima Universale)”.

Sri Sathya Sai Baba

“La vera pratica spirituale – la vera *sadhana* – consiste nella tecnica di fondere la facoltà della parola (*vak*) con la mente, la mente con l’intelletto, ed infine l’intelletto con l’*Atman*. È triste constatare come l’uomo, dimenticata questa via santa e regale a lui accessibile, scelga di abbandonarsi ai piaceri sensuali che finiranno per sommergerlo in una profonda sofferenza. Non c’è un’anima che cerchi di scoprire la sorgente primaria che dà vita ai sensi inerti, né c’è qualcuno che cerchi di sapere chi è il vero fruitore di tutti i piaceri procurati dai sensi”.

“Il cuore è come il campo, che coltivato diventa fertile. La mente (*Manas*), come un aratro, sommuove le zolle. Le qualità (*Guna*), come i buoi, lo tirano. L’intelligenza (*Buddhi*), come una frusta, obbliga a muoversi ed a capire. La devozione (*Bhakti*) è la pioggia che lo bagna. La meditazione (*Dhyana*) è il concime. Le messi sono: la Verità (*Satya*), la retta condotta (*Dharma*), la Pace (*Santi*), l’Amore (*Prema*). Il frutto è la beatitudine (*Samadhi*)”.

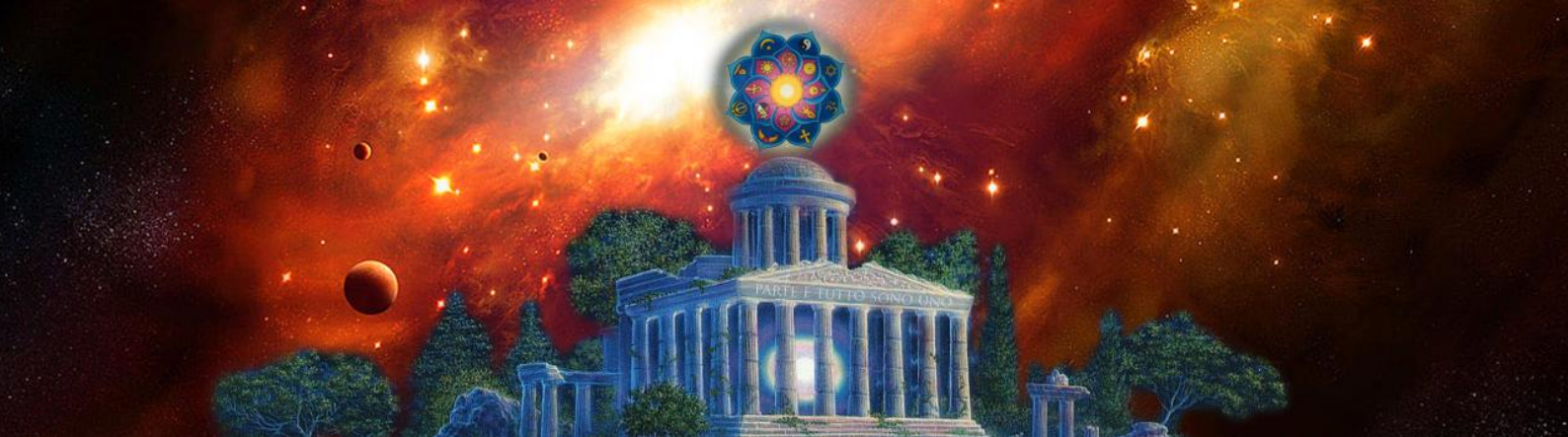


Artista sconosciuto. Fonte Google immagini

“Voi non siete la mente, l’intelletto, i sensi, né l’*Antahkarana*; in realtà, voi siete la base, il fondamento di tutto ciò, come il latte che è la base di tutti i suoi derivati. Infatti, se abbiamo il latte, ne potremo ricavare il burro, lo yogurt e anche il ghi. Non dovete, quindi, sprecare il vostro tempo desiderando possedimenti materiali. (La mente, nella sua totale estensione, e nelle sue diverse funzioni: intelletto, buddhi, senso dell’io, *ahamkara*, tendenze o predisposizioni subconscie, *citta* e mente empirico-selettiva, *manas*)”.

Sri Sathya Sai Baba

SOMMARIO:	pag.
Alcune Parole chiavi	12
Della Sadhana hanno detto	15
Daksinamurti	19
Alcune letture	21
Alcuni Siti Web	22
L’Antahkarana e il Corpo Sottile	23



ALCUNE PAROLE CHIAVI

Jivatman (m): l'”*atman* vivente”, il riflesso dell’*atman* nella *buddhi*: il *jiva*.

Jiva (m): “vita”; “essere vivente”; il vivente in generale; principio vitale; anima o psiché. Il *jiva* è ciò che anima la vita dei vari corpi dell’ente (si veda *Taittiriya Upanisad* 2.1 e segg.; Platone, *Cratilo* 399 d; Plotino, *Enneadi* IV. 7.9); esso dà possibilità di movimento ed espressione in modo che l’ente, non solo individuato, possa essere ciò che è; la sua natura è di origine semplice perché è un “raggio” dell’*atman* (di qui la denominazione *jivatman*) il quale, a sua volta, ha la natura del *Brahman*; ciò implica l’identità del *jiva* con la Realtà suprema (*Cha.* 6.8.7). Il *jiva* è immortale, quindi è attualità; l’*ahamkara* invece, con i suoi veicoli-corpi, è aleatorio, è movimento: “Esso nasce e muore e non è realmente mai” (Platone, *Timeo* 28 a). Talora è indicato dal termine *dharma* (*Ma. Ka.* IV, 91-93). Cfr. *Drgdrsyaviveka*, *Vivekacudamani*.

Sadhana (n): “mezzo”, strumento; accorgimento, artificio; modo; tutto ciò che si rivela adeguato a conseguire un determinato fine.

Sadhana (f): “disciplina” spirituale, percorso realizzativo; asceti (*tapas*) o sforzo spirituale al quale si sottopone il discepolo per ottenere la purificazione; disciplina seguita con ardore e perseveranza per progredire nella vita spirituale.

Sadhaka (m): colui che percorre un sentiero realizzativo (*sadhana*), colui che si dedica con ogni sforzo alla via scelta; colui che fa uso di un mezzo (*sadhana*).

Sadhanacatustaya (n): il “quadruplici mezzo”, la disciplina filosofica e metafisica che contempla quattro fattori quali requisiti fondamentali per la realizzazione: le sei virtù mentali (*samadi*), la discriminazione (*viveka*), il distacco (*vairagya*) e



Shiva e Shakti, artista sconosciuto

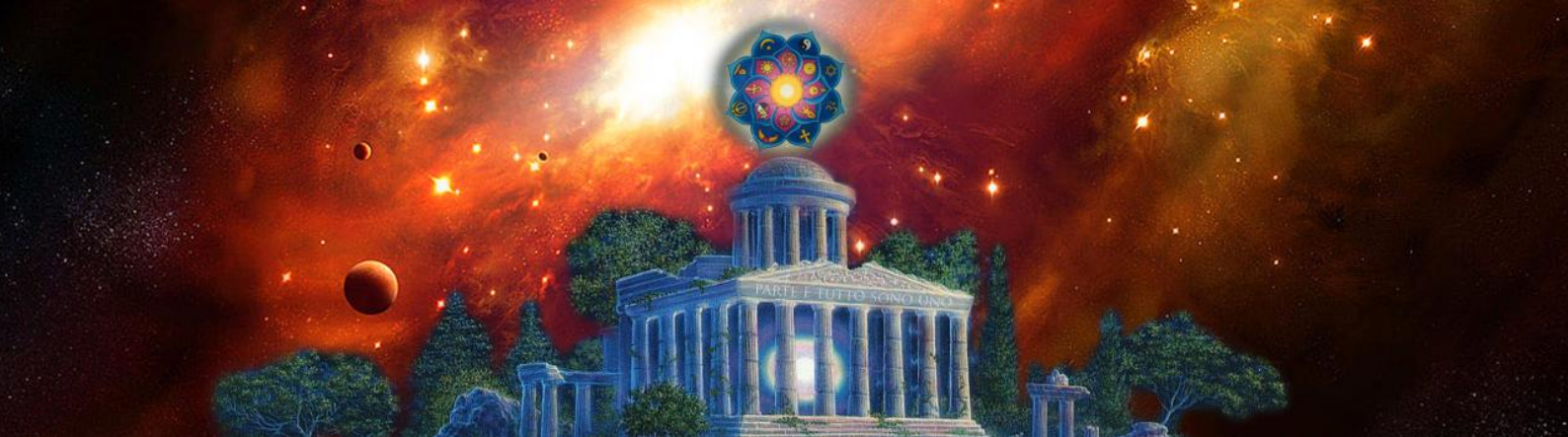
(fonte <http://yourworldreligions.blogspot.it/2009/08/hindu-art-images-shiva.html>)

l’ardente volontà di liberazione (*mumukshutva*). Cfr. *Vivekacudamani*.

Sadhanadhyaya (m): “Capitolo sulla disciplina spirituale” o “Capitolo sui mezzi [di liberazione]”: il terzo capitolo del *Brahmasutra*, in cui si espongono i “mezzi” per conseguire la conoscenza del *Brahman*, ovvero le varie forme di meditazione inerenti alla *sadhana*, e anche il destino trasmigratorio del *jiva* prima della realizzazione.

Sadhanapada (m): “Capitolo sulla *sadhana*”: secondo capitolo dello *Yogasutra* di Patanjali che tratta dei metodi e delle tecniche *yoga* idonei per la corretta disciplina (*sadhana*).

Dharma (m): “ente”, ente individuato, elemento, “oggetto”; natura, modo di essere; “proprietà”, caratteristica, qualità intrinseca, peculiarità; “virtù”,



merito (*punya*); “legge”, usanza, pratica, consuetudine; “dovere” (di stadio di vita, etico, religioso, ecc.), rettitudine; una delle sei qualità (*bhaga*) del Signore (*bhagavat*): la giustizia. Il *dharma* in generale rappresenta la conformità al Principio, che nell’ordine universale si esprime nell’Armonia-Equilibrio della manifestazione e in quello individuale come soggezione alle leggi inerenti allo stadio di vita, all’ordine sociale, all’osservanza dei doveri religiosi, al rispetto delle norme etiche, ecc. Lett. il *dharma* è “ciò che tiene unito”, “ciò che sostiene”; dunque la Norma trascendente, la Legge divina universale quale fondamento ed espressione stessa di quell’Ordine cosmico (*rta*) nell’Equilibrio stabile e imperturbabile del quale si compensano e si risolvono tutti gli apparenti squilibri, disordini o disarmonie parziali. Per l’individuo, il *dharma* è uno dei quattro fini dell’esistenza (*purusartha*), quello relativo alla rettitudine-integrità, soprattutto in senso etico-filosofico. Vedi *karman*, *sanatanadharmā*. Cfr. La filosofia indiana vol. I.

Adharma (m): “non conforme al *dharma*”, ciò che viola l’Ordine universale o la Legge (*dharma*); squilibrio, assenza di armonia; disarmonia, disaccordo, contrasto con il Principio; decadenza del *dharma*, licenza; il “non-compimento del proprio dovere” inerente allo stadio di vita (*asrama*) o all’ordine sociale di appartenenza (*varna*).

Satyadharmā (m): il “*dharma* conforme a verità”, il vero *dharma*, l’Ordine-Armonia universale (*rta*).

Sanatanadharmā (m): il “*dharma* perenne”; la *lex perennis*, emanata da *Manu*, che regola il ciclo di manifestazione (*manvantara*); l’“eterno Ordine cosmico” (*rta*), Ordine-Armonia universale, la direzione costante, il polo (di attrazione) verso cui procede l’intera manifestazione; la Tradizione primordiale.

Satya (n): la “natura dell’essere”, la verità, il vero, la

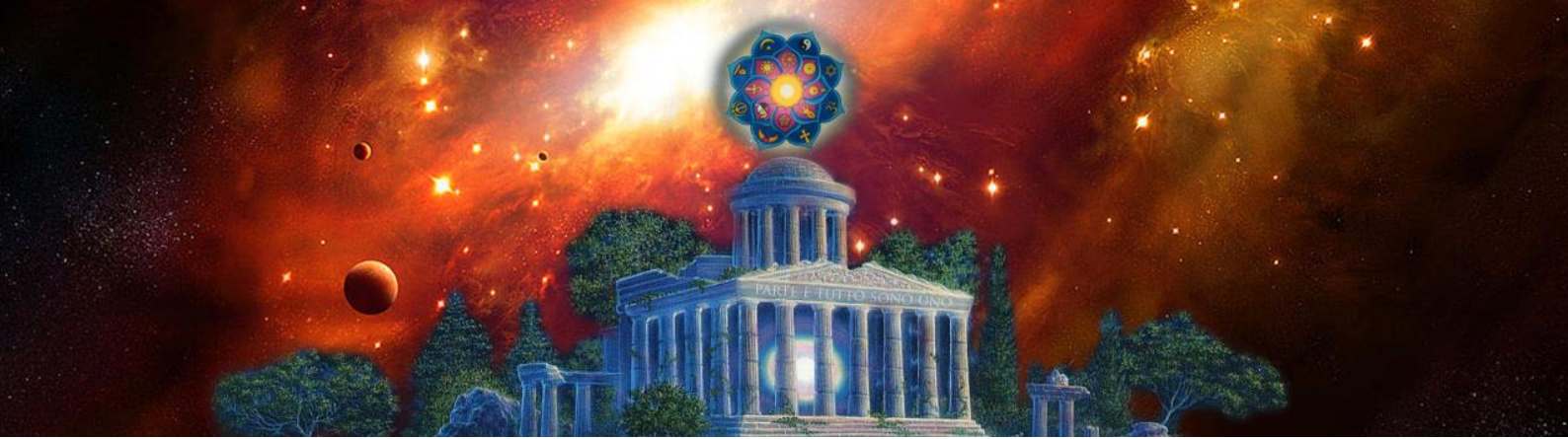
Realtà, la Realtà Assoluta (*paramartha*); per l’*ajativada* di Gaudapada, la verità ultima è l’assenza di nascita o *ajati* (*Ma. Ka.* 4.71, 78); la “non-falsità”: uno degli *yama* nello *Yogasutra* di Patanjali.

Karman (n): “azione”, attività, atto; “operato”, azione compiuta; rito; “sacrificio”, pratica; “ente”, oggetto; soggetto agente; effetto di una azione o di un rito; determinismo causale. In riferimento al suo significato di “atto” o “rito” si veda: *nityakarman*, *kamyakarman*, *naimittikakarman*, *vaidikakarman*. Questa parola ha molteplici significati, ma in special modo designa la serie causale che ci farà raccogliere nel corso delle vite successive il risultato di ciò che abbiamo fatto e pensato e che spiega la condizione di esistenza attuale in quanto determinata dall’operato trascorso. Il *karman* presuppone la distinzione tra soggetto, mezzo, oggetto, azione e frutto ed è perciò relegato nella sfera di *maya* o dell’*avidya*; nella misura in cui determina merito (*dharma*) o demerito (*adharma*) si distingue in positivo e negativo. A causa del *karman* l’essere che non prende coscienza di sé in quanto *atman* permane costretto nel perenne ciclo del divenire (*samsara*) passando da una condizione di coscienza-esistenza all’altra. Secondo il Vedanta vi sono tre tipi di *karman*: *agaminkarman*, *prarabdhakarman* e *samcitakarman*. È anche una delle categorie (*padartha*) del *Vaisesika*. Cfr. *Vivekacudamani*.

Sadguru (m): il “vero Maestro”, colui che rimuove l’ignoranza e conduce il ricercatore verso la liberazione.

Sadguruvani (f): la “voce del vero Maestro”: le parole, l’insegnamento, l’espressione orale del vero Maestro.

Sadbuddhi (f): la “intuizione dell’Essere”, intuizione del reale; veritiera intuizione.



Sadbodha (m): la “conoscenza dell’Essere”; conoscenza del saggio; retta conoscenza; veritiera conoscenza.

Sadatman (n): l’”*Atman* quale puro Essere”.

Saddarsana (n): i “sei *darsana*”, le sei scuole brahmaniche della filosofia indiana: *Nyaya*, *Vaisesika*, *Samkhya*, *Yoga*, *Mimansa* e *Vedanta*. Vedi *astikadarsana*, Cfr., *La filosofia indiana* vol. II.

Sattva (n): l’essere, l’esistenza in sé; essere in quanto ente, gli esseri (*Ma. Ka. 4.2*); essenza; saggezza, intelligenza; intelletto, “luce intellettuale”; uno dei *guna*, quello che corrisponde all’equilibrio, all’armonia, alla luce, alla conoscenza intuitiva, alla purezza; conformità ritmica all’essenza pura. Il *sattva* predomina nel veicolo della *buddhi-noesis* ed è rapportato al piano causale (*prajna*). Corr. *rajas*, *tamas*.

Saccidananda (*sat-cit-ananda*, m): “Esistenza (*sat*), Coscienza (*cit*), Beatitudine (*ananda*): formula con la quale si indica il *Brahman saguna*. *Sat*, *cit* e *ananda* non sono attributi ma aspetti coesenziali alla intrinseca natura dell’Essere, aspetti che si riflettono nel *jivatman* in ragione della purezza e sottigliezza dei veicoli (*sarira*, *kosa*, *upadhi*) di cui è rivestito. Ogni essere è *saccidanandanamarupa* ma, al di là della distinzione di *nama* e *rupa*, vi è un unico e non duale *saccidananda*. Spesso questo termine viene sovrapposto allo stesso *Brahman nirguna*. In riferimento al *Brahman-atman* si vedano le voci corrispondenti.

Saccidanandasvarupa (a): la “propria (reale) natura (*svarupa*) in quanto Esistenza-Coscienza-Beatitudine”, la propria reale natura di *atman*; della natura di *saccidananda*.

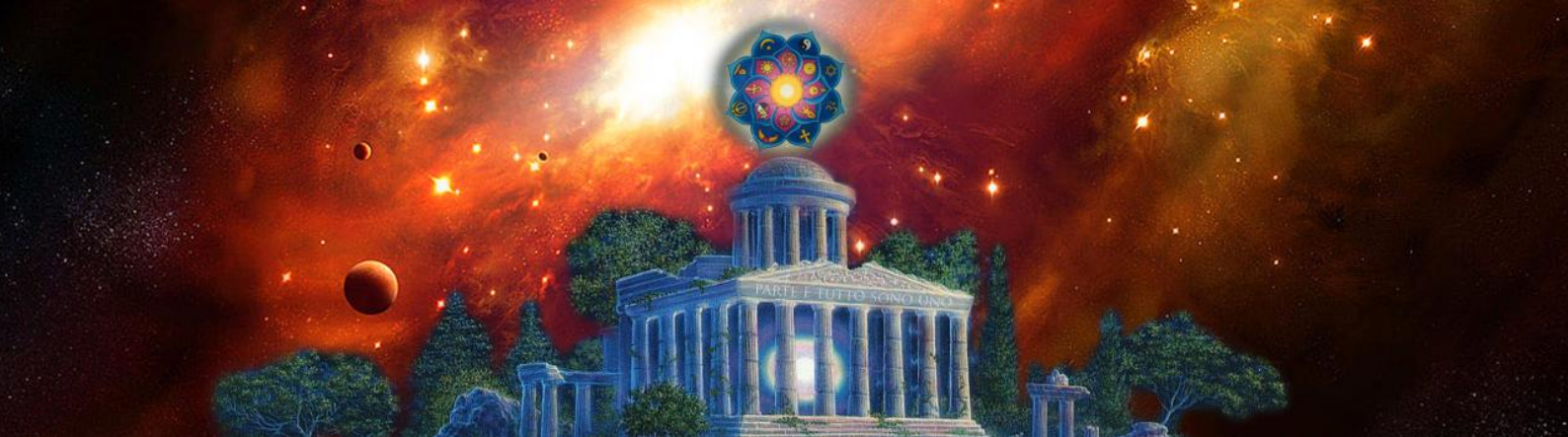
Samsara (m): “ciclo continuo”, rotazione ininterrotta, flusso costante; reiterazione periodica; il divenire ciclico esistenziale”.

Il perenne flusso del divenire trasmigratorio (*samsrti*) quale passaggio continuo attraverso differenti condizioni di coscienza e quindi di esistenza; la trasmigrazione (*gati*) dell’anima individuale (*jiva*) nelle diverse possibilità di esistenza-esperienza offerte dall’acquisizione (*prapti*) di veicoli corporei (grossolani o sottili) prodotti dal proprio *karman*; corso dell’infinita successione di nascita-vita-morte-rinascita (*samcarana*) al quale pone fine la liberazione (*moksa*). Spesso questo termine viene usato per designare l’insieme della manifestazione universale, ovvero l’esistenza nella sua totalità (*visva*, *jagat*). Corrisponde all’ininterrotta catena di causa-effetto, tramite cui il *karman* vincola l’essere individuato al divenire. Nel Buddhismo corrisponde alla “Ruota dell’Esistenza” (*bhavacakra*), nella quale si alternano gli stati di vita e di morte con le relative “esperienze”.

Glossario Sanscrito,
a cura del **Gruppo Kevala**,
Edizioni Asram Vidya



Artista sconosciuto. Fonte Google immagini



DELLA SADHANA HANNO DETTO

“La Sadhana deve essere intrapresa sotto la direzione di un esperto che conosce la vostra salute e il vostro temperamento. Eccessivo entusiasmo e irregolarità devono essere evitati. Se Viveka (la discriminazione) inganna, la Sadhana è una trappola: una piccola dimenticanza dei limiti di calore può rovinare una fornace di mattoni; alcune manciate in più di soda per lavare rovineranno un mucchio di vestiti nel lavaggio; alcune parole in più con il vicino senza tener conto del tempo e un intero recipiente di riso diverrà scotto e da buttare. Vigilanza, riguardo, circospezione, sono molto importanti per il Sadhaka. Lo Yoga spesso diventa Roga per mancanza di un continuo autoesame”.

“Per ottenere e capire la Divinità dobbiamo fare la Sadhana e comportarci nel modo che è uguale al Divino”.

Sri Sathya Sai Baba

“Nella Sadhana il Sadhu vive. Nella Sadhana il nettare dell'amore di Dio ci raggiunge, nella Sadhana facciamo esperienza dell'Infinito. La Sadhana è l'esperienza giornaliera del Sadhu. Oh Yogi, diventa uno con Dio”.

Yogi Bhajan

“La casta senza carattere è senza valore: è soltanto un'etichetta. La Sadhana senza volontà come base è come il viaggio di un cieco. La morale, la virtù, il carattere, questi sono elementi essenziali. Su queste basi, se la Sadhana viene fatta seguendo il codice relativo al sentiero scelto, non ci saranno dubbi circa il successo. Ma dovete fare attenzione ad una cosa essenziale: non dovete lasciar posto alla pigrizia semplicemente perché la Jathi (nascita) non è importante. Solo coloro che hanno praticato lo Yoga nelle vite precedenti e che non poterono completare il processo, avranno questo tipo di trattamento.

La prima cosa da fare è di acquisire la Nethi (non questo, non questo), che è prescritta per la Jathi; nutrire la Jathi con la Nethi e diventare perfetti con un altro stato di vita. Per una parte del sentiero della Sadhana, sia la Jathi che la Nethi saranno di aiuto. Attraverso di esse i Guna saranno sublimati”.

“Vi consiglio di passare il tempo in Meditazione o Japam o nel quieto perseguimento del Namasmarana in quanto, la pace e la gioia non sono trovabili nella natura esterna. Sono tesori nascosti nei regni interiori dell'uomo; una volta trovati, egli non potrà più essere triste ed agitato. Usate questa santa atmosfera; questa splendida opportunità, questi preziosi giorni. Con ogni inalazione ed esalazione pronunciate il nome di Dio, vivete in Dio, per Lui, con Lui”.

Sri Sathya Sai Baba

“Sadhana significa qualsiasi pratica spirituale che aiuti l'aspirante a realizzare Dio. È un mezzo per raggiungere la meta della vita umana. Sadhana è rendere ferma la mente e fissarla al Signore. Per raggiungere la beatitudine finale, è necessario fare un qualche tipo di Sadhana. Sadhana è la ricchezza reale. È l'unica cosa di valore durevole e reale.

Swami Sivananda

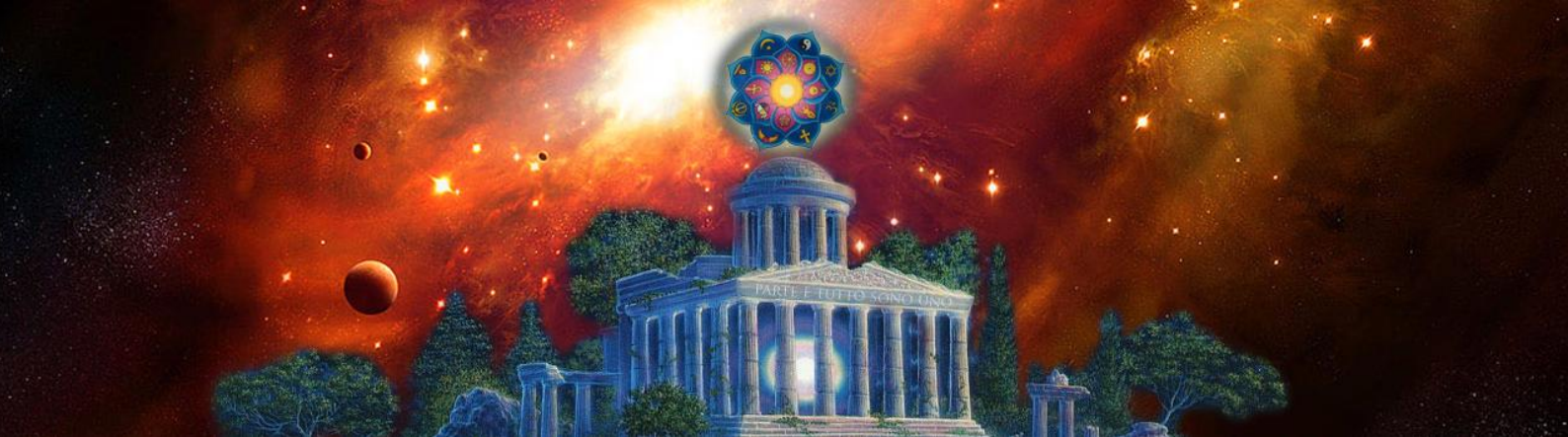
“Nessun'altra conoscenza è necessaria per conoscere se stesso, perché il sé è tutta la conoscenza. La lampada non richiede la luce di un'altra lampada per la propria illuminazione”.

Atmabodha

“Lo stato che chiamiamo realizzazione è semplicemente essere se stessi, non conoscere o diventare qualcosa. Colui che si è realizzato non può descrivere quello stato. Può solo esserlo”.

Ramana Maharshi

“Non temere, o accorto discepolo; per te il pericolo è scomparso, perché vi è un mezzo per trascendere



l'oceano dell'esistenza transitoria, e questo mezzo, di cui i Saggi si sono serviti per raggiungere l'altra riva, io lo rivelerò a te".

Vivekacudamani 43

"L'io sono" stesso è Dio. La ricerca stessa è Dio. Mentre cerchi scopri che non sei né il corpo né la mente, ma l'amore del sé in te per il sé in tutto. Le due cose sono una sola. La coscienza in te e la coscienza in me, apparentemente due, sono in realtà una sola, cercano l'unità e questo è amore".

Nisargadatta Maharaj

"Noi – ripetiamolo – siamo esseri o, meglio, coscienza universale, inclusiva, onnipervadente e dovremo riprendere la nostra natura, risolvendo quella seconda natura artificiosa e illusoria che ci siamo creati (natura dell'ombra) e che ci ha fatto disconoscere la nostra origine divina. Ed è tale l'identificazione con questa seconda natura che ai più è difficile, quasi impossibile, prospettare la prima. Diremo, senza mezzi termini, che i più sono alienati, e non può non essere così".

da *Essenza e scopo dello Yoga* di *Raphael*

"Il Sé dev'essere conosciuto qui, in questa vita. Tale è la meta. Come? Se il Sé è conosciuto qui, allora si è compresa la suprema verità e il fine dell'esistenza è raggiunto; tal è l'intento. Se il Sé non è conosciuto, la vita non ha senso. Ci saranno allora continui conflitti nel ciclo incessante delle nascite e delle morti. È col proposito di porre fine a ciò che il Sé dev'essere conosciuto".

Kena Upanisad vakya bhasya: II, 5

"Da che cosa dovremo svegliarci? Dal sonno velante che ci costringe a scambiare il perituro per l'eterno, il mortale per l'immortale, le apparenze per la realtà. A che cosa dovremo morire? Alle errate concezioni che abbiamo sovrapposto a ciò che realmente siamo".

da *"Fuoco dei Filosofi"* di *Raphael*

"Nella Manifestazione avviene un contatto, un incontro, un prender possesso di Verità rivelate, di Sapienza resa palese, di amore ritornato all'origine, e scaturisce l'anelito grande verso una trasfigurazione; l'illuminazione, che viene concessa dall'alto alla creatura per farla ascendere, è come lume della divina Sapienza che accende nel nous desideri sempre più profondi e virtuosi verso questa conoscenza superiore".

da *Orientamenti Iniziatici* di *Paolo M. Virio*

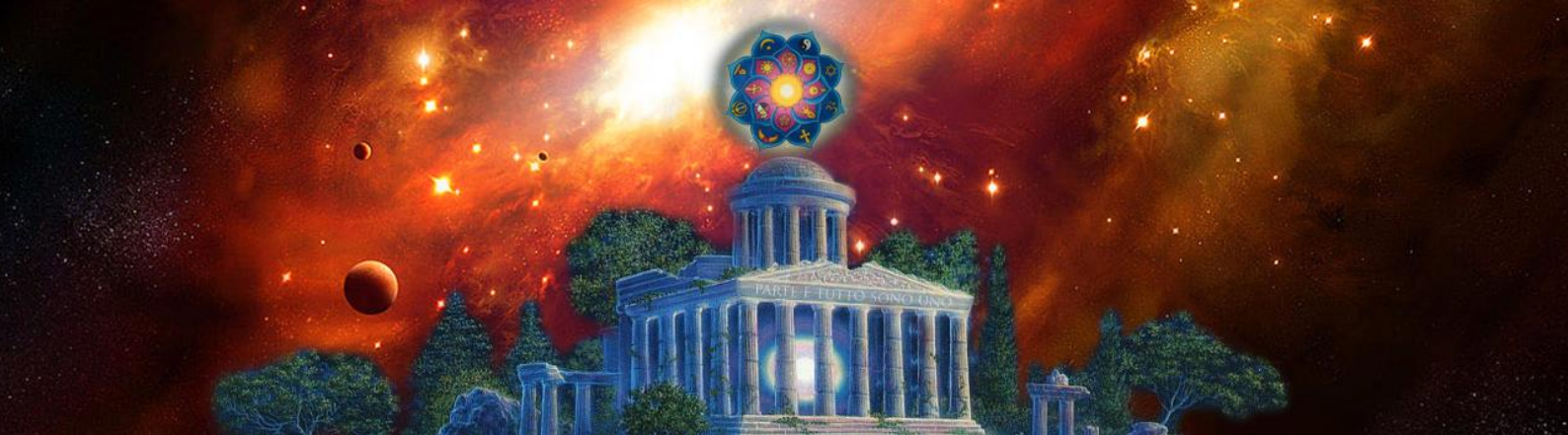
"L'iniziazione porta all'attuazione effettiva degli stati 'sovrumani', mentre la pseudo-iniziazione lascia l'individuo nell'infraumano sotto la rigida e lusinghiera guida degli agenti samsarici".

Raphael



Il Sadhaka vuole realizzare **Sivayoga**
Non c'è nessuna differenza tra **Jiva** e **Siva**
perché **Jiva** realizza l'esatta forma di **Siva**.





Dedichiamo il nostro “Lavoro” alla memoria di tutti coloro che nel corso della Storia umana ricercheranno instancabilmente la Tradizione Primordiale (Unica e Universale, sempre eterna ed immutabile, fuori dello spazio e del tempo), non per orgoglio intellettuale o per desiderio di esercitare potere, ma per Amore disinteressato della Verità, della Bontà e della Bellezza.

il Centro Paradesha
(www.centroparadesha.it)





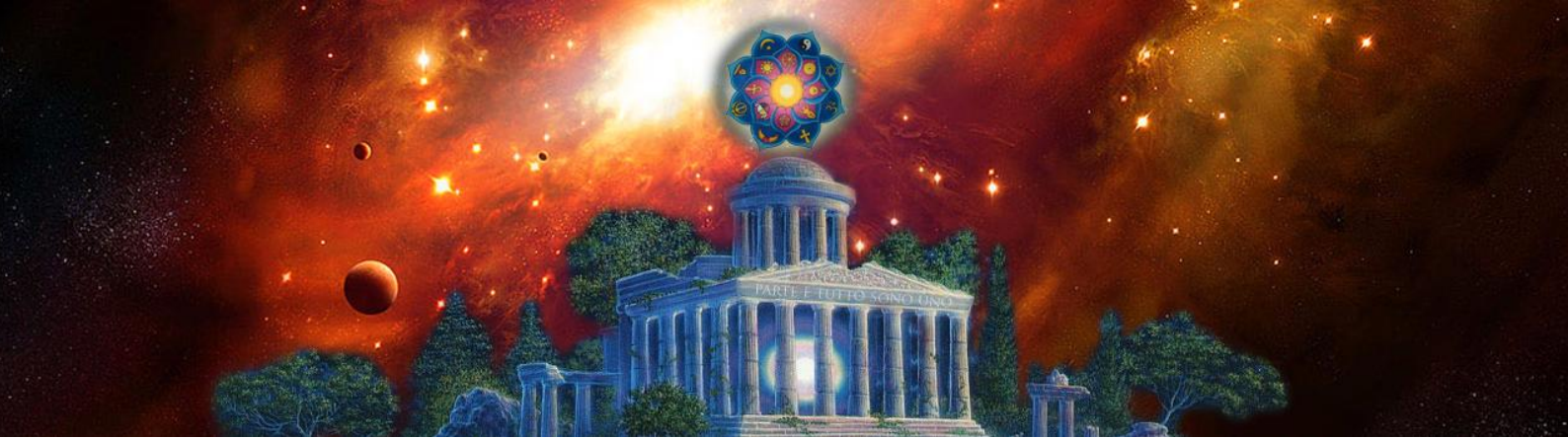
“Hiranyagarbha è il conoscitore originario dello Yoga.
Di più antico non ce n'è”
dal **Mahabharata: Shanti-Parva** 349, 65

Il **Guru esterno** indica e insegna, per condurre l'attenzione del discepolo (**sisya**) sul **Sé** e fare emergere, successivamente, la guida del suo **Guru interiore**; questo per permettere al discepolo di attingere direttamente alla **Sorgente**.

I passi del **sisya** (discepolo) sono ora lenti e ora veloci, sempre accompagnati da soste e cadute ma il pensiero della **Meta** deve farlo procedere sul **Sentiero** già indicato e fare in modo che la realtà del Sogno-Mondo-Cosmo pian piano, sfuochi.

I più grandi e potenti insegnamenti dei Maestri sono quelli impartiti attraverso il Silenzio. È una Forza Spirituale che emana dagli stessi, operando elevate alchimie sui discepoli e provocando risposte-esperienze straordinarie.





DAKSINAMURTI

è la forma benefica di *Siva* quale sommo Yogi che impartisce *Upadesa* (gli insegnamenti) e conferisce *Diksa* (l'Iniziazione) attraverso *Mauna* (il Silenzio).

È il *Maestro di Conoscenza*.

È il *Guru dei Guru*”.

tratto da *Yoga – Piccola guida per conoscerlo*
(di Rosario Castello)

Percorrere la *Sadhana* è ritornare al *Sé interiore* che sta sopra l'influenza del Tempo.

Scegliere i *Veda* come forma di *Sadhana* è un atto potente e coraggioso.

Il termine *Veda* significa Conoscenza:

“*ciò che è stato visto, realizzato dai Rsi (Saggi)*”.

La *sadhana* di un individuo, o di un gruppo, può comprendere svariati tipi di pratiche, tutte svolte secondo un ritmo acquisito dallo sforzo teso a realizzare la meta: il ritmo è fondamentale. La scelta di un tipo di *sadhana* piuttosto di un'altra, viene basata su ciò che il ricercatore della verità sente più idoneo alla propria sensibilità e vicino alla propria visione spirituale. Possono esistere diverse forme di *sadhana* per quanti sono i ricercatori della verità.

Di seguito, una semplice elencazione di pratiche di riferimento con cui i ricercatori formulano una propria pratica se non hanno una specifica indicazione da parte di *Guru*:

- Studio dei testi sacri;
- Adorazione/Devozione: *Puja*, *Yajna*, Abluzioni, contemplazione di una *Murti* (immagine del Divino);
- *Namasmarana* (ripetizione di formule o mantra), *Bhajan* (canti), Preghiera;
- *Satsang* (incontri spirituali di gruppo);
- Pratica del Silenzio (*Mauna*);
- *Asana*, *Pranayama*, *Mudra*, *Bandha*;

- Pratica del Digiuno periodico e/o rituale;
- Pratica dell'astensione sessuale (facoltativa e mai di tipo auto-costrittiva);
- Rinuncia alla vita mondana (ascesi);
- *Seva* (forma di servizio disinteressato);
- *Dharana* (concentrazione), *Dhyana* (meditazione).

Quanto indichiamo è utile a coloro che seguono sia l'indirizzo *Occidentale* sia quello *Orientale*, perché fa comprendere la *Philosophia perennis* che non ha storia umana.



Artista sconosciuto. Fonte Google immagini

Chi è *Siva*?

e/o cosa è *Siva*?

perché tanti nomi per questo Dio?

Siva (o il Suo mito) contribuisce a svelare, per il *Sadhaka*, lungo il percorso della sua *Sadhana*, verità che si rivelano sempre più universali, a seconda del livello di coscienza esperito. Il *Sadhaka* si rende conto facilmente che il numero dei significati delle varie forme di *Siva* è praticamente infinito.



Ogni livello di coscienza rimanda ad uno specifico livello di percezione del significato di *Siva*.

La figura di *Siva* è un enigma per lo studioso profano con assenza di motivazioni profonde e spirituali; è una fiaccola, nella notte dell'ignoranza, per chi comincia a sentire il richiamo delle lontananze che turba l'Anima; è la Voce del Sommo Istruttore per chi ha risvegliato il "Fuoco che consuma"; è la meta della Via del Fuoco.

Siva è anche il paradosso utilizzato dal *Guru* per spingere il discepolo verso la conciliazione degli opposti. *Siva* è il modello preso dallo *Yogi* per superare i limiti umani e accedere alla Realtà divina.

Siva

è l'**Assoluto in Sè**:

Paramasiva o *Sivanirguna*

(privo di dualità e di attributi);

ma anche il **Principio Qualificato**:

Isvara o *Sivasaguna*

(con qualificazioni).

Siva

si scinde anche in *Siva-Sakti*:

Siva = polo maschile (immobile e positivo)

Sakti = polo femminile (mobile e negativo).

Siva

si suddivide nelle "persone" della Trimurti:

Brahma – Visnu – Siva

e

Sakti

nelle corrispondenti

Sarasvati – Laksmi – Parvati

Il Principio *Siva* è presente in ogni aspetto dell'esistenza.

Siva è la Coscienza pura onnipervadente senza modificazioni.

Sivasahasranamah = i mille nomi di *Siva*

Eccone alcuni di interesse per il *Sadhaka-Yogi*:

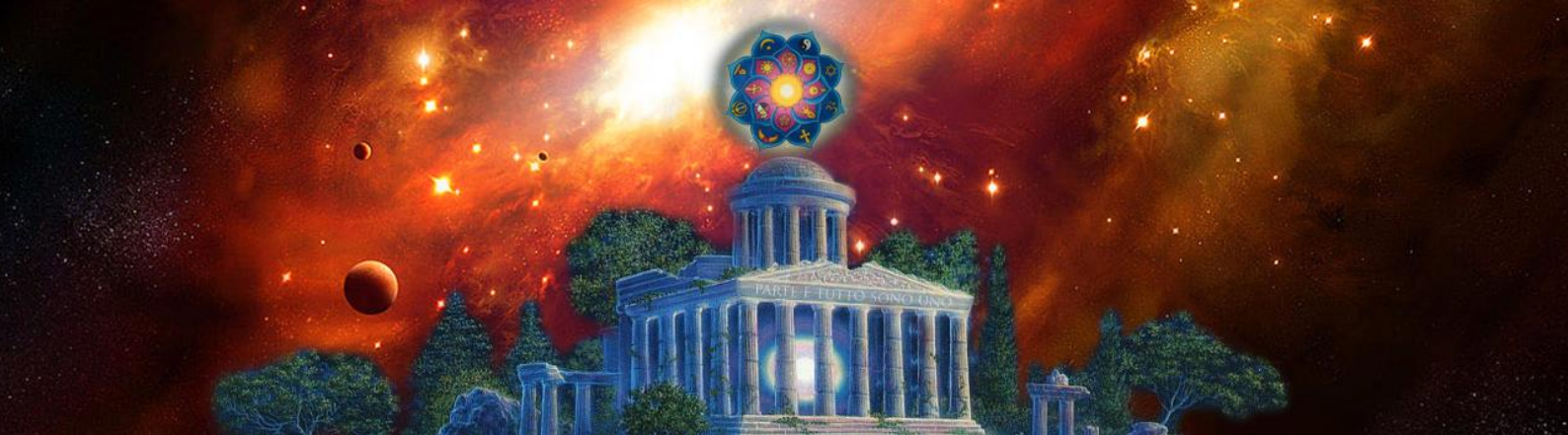
<i>Paramasiva</i>	Supremo Siva	trascendente l'Assoluto
<i>Paramesvara</i>	il Signore Supremo	
<i>Pasupati</i>	Signore degli esseri	
<i>Mahesvara</i>	il Grande Signore	
<i>Isana</i>	il Sovrano	
<i>Mahadeva</i>	il Grande Dio	
<i>Sadasiva</i>	l'eterno Siva	
<i>Nataraja</i>	Siva "Signore della danza"	
<i>Sambhu</i>	Siva che causa felicità	
<i>Rudra</i>	Siva trasformatore della forma	
<i>Mahakala</i>	Siva come tempo	al di là del tempo
<i>Siddaisvara</i>	Siva Signore delle Siddhi (poteri)	
<i>Bhairava</i>	Siva il "Terrifico" (e trascendente)	
<i>Gangadhara</i>	Siva reggitore del Ganga sulla propria testa	
<i>Girisa</i>	Siva come Signore della Montagna	
<i>Guhesvara</i>	Siva Signore della Caverna	
<i>Hara</i>	Siva il Devastatore	
<i>Sarva</i>	Siva come arciere crudele	
<i>Vinadhara</i>	Siva diffusore della Musica	
<i>Sivalinga</i>	Siva adorato in forma di fallo	
<i>Candrasekhara</i>	Siva coronato dalla Luna	

Daksinamurti

Siva rivolto a Sud come Maestro di Yoga, di Jnana, di Musica; come Colui che espone le Scienze

SIVO 'HAM

è il Mantra che afferma "Io Sono Siva", cioè l'identità del riflesso di coscienza (*Jiva*) con *Siva* quale Coscienza senza qualificazioni.



ALCUNE LETTURE

Uddhava Gita

Ambikananda Saraswati
Editore Armenia Pan Geo

La vera essenza della vita (Sadhana)

Rabindranath Tagore
Guanda Edizioni

Sadhana. Insegnamenti per la vita quotidiana

Singh Sadhana
Accademia Edizioni

Sadhana, un cammino verso Dio

De Mello Anthony
Paoline Editoriale Libri

Lettere sullo Yoga

Sri Aurobindo
Astrolabio Ubaldini

Guida allo yoga

Sri Aurobindo
Edizioni mediterranee

Yoga Sadhana Panorama Vol. I e II

Swami Niranjanananda Saraswati
Edizioni Bihar School of Yoga

Yoga. Piccola Guida per conoscerlo

Rosario Castello
Edizioni Youcanprint

Il Sentiero Realizzativo

Rosario Castello
Rosario Castello Editore

Tradere - Per le immortali Vie dello Yoga Vol. III

Rosario Castello
Edizioni digitali Centro Paradesha

La scienza della realizzazione spirituale

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada
Edizioni Bhaktivedanta

La Via del Sé

Heinrich Zimmer
Edizioni Laterza

Il guaritore interno

D. Chopra
Edizioni Sperling & Kupfer

Sadhana

Swami Sivananda
Edizione Motilal Banarsidass Delhi 1958

La Visione dello Yoga

Swami Satyananda e Swami Niranjanananda
Edizioni Satyananda Ashram Italia

Yoga Darshan

Swami Niranjanananda
Edizioni Bihar School of Yoga

Yoga Chudamani Upanishad

Swami Satyadharma
Edizioni Bihar School of Yoga

Nirvanopanishad

Swami Niranjanananda
Edizioni Bihar School of Yoga

Essenza e Scopo dello Yoga

Raphael
Edizioni Asram Vidya

Yogadarsana

Traduzione e Commento di Raphael
Edizioni Asram Vidya

Avviamento allo studio dello Yoga

D. Audoin
Edizioni Teosofiche Italiane



Satya Sai Baba e il Vedanta Advaita

Prema Dharma

Edizione I Pitagorici

www.pitagorici.it

www.ramakrishna-math.org

Mandukya Upanishad

traduzione e note di Raphael

Edizioni Asram Vidya

www.ramana-maharshi.it

www.fondazionebernardinodelboca.it

Mandukyakarika

Gaudapada

Edizioni Asram Vidya

www.yogakshemam.net/Italia/Sri.krishnama_charya.html

www.centroparadesha.it/ude/

Il fiume delle Upanisad (Upanisad Vahini)

a cura di Sai Baba

Edizioni Mother Sai Publications

Sette Racconti Iniziatici sullo Yogavasistha

a cura di Michel Hulin

Edizioni La Parola

La Tradizione e le Tradizioni

René Guénon

Edizione Mediterranee

Il Risveglio della Tradizione Occidentale

René Guénon

Edizioni Atanòr



Artista sconosciuto. Fonte Google immagini

C'è un sovramundano tuffato nell'esistenza,
un Principio reso trasmissibile
nel tempo e nello spazio.



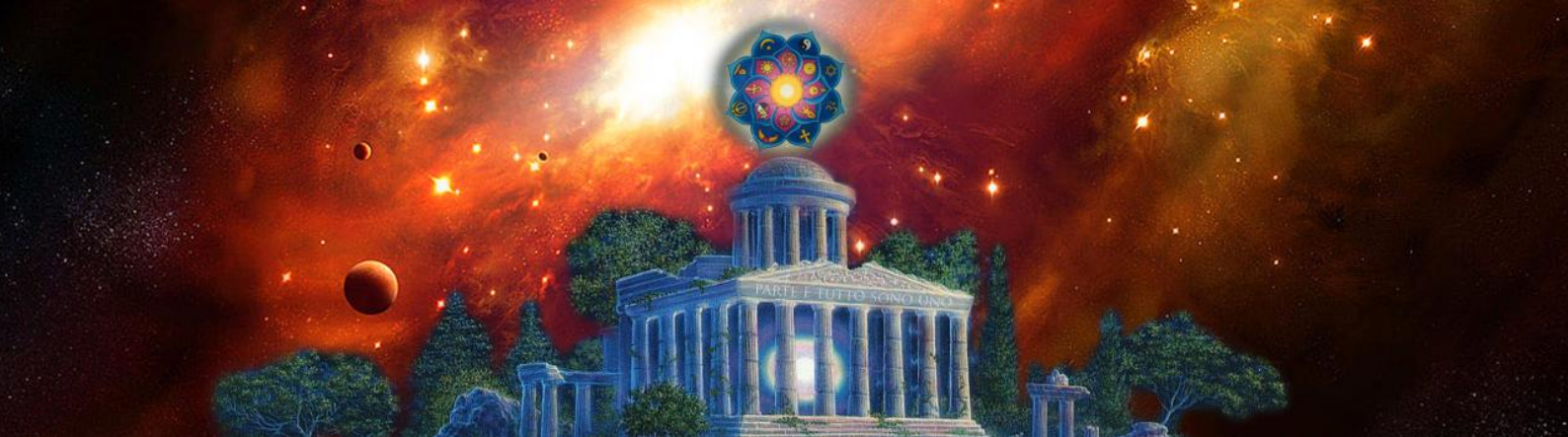
ALCUNI SITI WEB

www.sathyasai.it

www.radiokrishna.com/

www.marcoferrini.net/

www.teosofica.org



L'ANTAHKARANA E IL CORPO SOTTILE

Ogni sincero aspirante della Spiritualità dovrebbe conoscere e comprendere tutta l'importanza dell'*Antahkarana*, l'*Organo interno*, ovvero la "Mente" nella sua estensione e nelle sue diverse modificazioni (*vrtti*) o funzioni.

Non si possono però ignorare, per una corretta comprensione di quanto si cerca di "trasmettere", i *Kosa*, gli involucri che con la loro sovrapposizione costituiscono i limiti da superare nella *Sadhana*.

I cinque *Kosa* che racchiudono l'*Atman*:

1. Anandamayakosa, costituisce il *Corpo Causale*, *Karanasarira*. È il più interno rivestimento del *jiva* donde si originano tutti gli altri *Kosa*. Questo veicolo si situa di là dal tempo-spazio, sia della realtà tridimensionale sia sottile. È permeato di *Ananda*, cioè di *Beatitudine* (non quella del *Brahman*; questo *Kosa* si trova già, comunque, su un piano limitato).

2. Vijnanamayakosa o *Buddhimayakosa*, è fatto di intelletto (*vijnana*) e costituisce l'involucro dell'*Atman* (involucro costituito dalla *Buddhi*, l'intelletto superiore). La sua natura è rappresentata dal discernimento intuitivo, dall'intuizione sintetica, dalla velocità di scelta di un atto valutato, dal lampo di una visione. È il piano di espressione del *jiva*.

3. Manomayakosa, costituisce l'involucro mentale (*manas*, mente empirica). La natura di questo involucro opera tramite attrazione-repulsione, si tratta dello psichismo inferiore generale. L'attivismo psichico agisce sull'involucro pranico attraverso i *Cakra* che influiscono sia sul corpo pranico stesso sia sul corpo fisico-grossolano. Il famoso "senso dell'io" (*ego*) è attivo in questo *Kosa*.

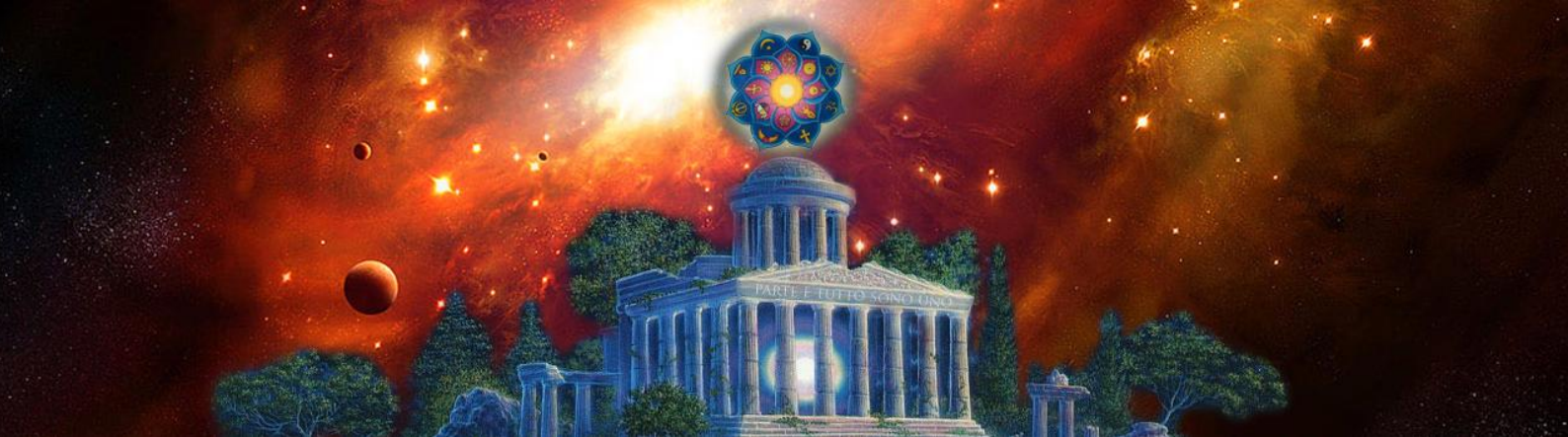
4. Pranamayakosa, è costituito di *prana* (energia vitale). Si tratta del penultimo involucro che riveste l'*Atman*, prima del corpo fisico-grossolano. Tramite le migliaia di *nadi* il *prana* penetra nel corpo fisico, alimentandolo e dandogli ragion d'essere. Questo *Kosa* è sede degli importanti centri di forza chiamati *Cakra* e corrisponde alla parte più densa del *Corpo Sottile* (*Suksmasarira* o *Lingasarira*).

5. Annamayakosa, costituisce la guaina più esterna che cela l'*Atman*. Questo *Kosa* è fatto di cibo (*anna*) trasformato, elaborato e assimilato che diventa corpo fisico denso (*Sthulararira*).

Non si possono ignorare, a questo punto, i tre corpi-veicoli dell'ente planetario con i quali sperimenta il risveglio dei vari stati di coscienza:

- a) *Sthulararira*, il *Corpo fisico-grossolano*: è costituito da *Annamayakosa* e vi corrisponde *Jagrat*, lo "stato di veglia".
- b) *Suksmasarira*, il *Corpo sottile* o astrale: è costituito dalle tre guaine: *Buddhimayakosa*, veicolo intellettuale; *Manomayakosa*, il veicolo mentale; *Pranamayakosa*, il veicolo pranico-energetico. Vi corrisponde *Svapna*, lo "stato di sonno con sogni".
- c) *Karanasarira*, il *Corpo Causale*: così si chiama sia nell'ordine individuale sia nell'ordine universale. All'ordine individuale corrisponde *Anandamayakosa*; all'ordine universale corrisponde l'identificazione con *Isvara*. Vi corrisponde *Susupti*, lo "stato di sonno profondo senza sogni".

L'*Antahkarana* è uno tra i costituenti dell'importantissimo *Corpo Sottile*, *Suksmasarira* (corpo mentale-energetico-luminoso). Viene chiamato anche *lingasarira* o *suksmadeha*. Non può verificarsi alcun avanzamento sostanziale, in un sincero *sentiero realizzativo*, senza una previa consapevole purificazione (*antahkaranasuddhi*).



dell'Organo interno, della Mente in tutta la sua estensione (l'*Antahkarana*).

La Manifestazione Universale, a livello sottile, si è costituita con i cinque elementi primi (*sottili*) della natura (*bhuta*), i *suksmabhuta*.

Il *Corpo Sottile* corrisponde:

- ❖ allo stato coscienziale di *taijasa*
- ❖ alla condizione di “*svapna*” (“sogno”)

Il *Corpo Sottile* si suddivide in tre veicoli (guaine):

- ❖ *Buddhimayakosa* o *Vijnanamayakosa* (veicolo intellettuale)
- ❖ *Manomayakosa* (veicolo mentale)
- ❖ *Pranamayakosa* (veicolo pranico-energetico)

Il *Corpo Sottile* è costituito dai cinque “elementi sottili” (*suksmabhuta*):

- ❖ *Akasa*, lo spazio
- ❖ *Vayu*, l'aria
- ❖ *Tejas*, il fuoco
- ❖ *Ap*, l'acqua
- ❖ *Prthvi*, la terra

Il *Corpo Sottile* comprende le cinque “facoltà di percezione” (*jnanendriya*) legate agli strumenti di conoscenza:

- ❖ udito, orecchi (*srotra*)
- ❖ tatto, pelle (*tvac*)
- ❖ vista, occhi (*caksus*)
- ❖ gusto, lingua (*rasana*)
- ❖ olfatto, naso (*ghrana*)

Il *Corpo Sottile* comprende le cinque “facoltà di azione” (*karmendriya*) che corrispondono alle funzioni (coordinate dal *manas*, la mente e vitalizzati dal *prana*, il soffio vitale) esplicate da:

- ❖ voce (*vac*)
- ❖ mani (*pani*)
- ❖ piedi (*pada*)

- ❖ organi di generazione (*upastha*)
- ❖ organi di escrezione (*payu*)

Il *Corpo Sottile* comprende i cinque soffi vitali (*prana*):

- ❖ *prana*
- ❖ *apana*
- ❖ *vyana*
- ❖ *udana*
- ❖ *samana*

Bisogna ricordare che il *prana* è attivato dal *Purusa* e rappresenta l'attività nel campo della *Prakrti*, quindi identificato con lo stesso *Purusa*.

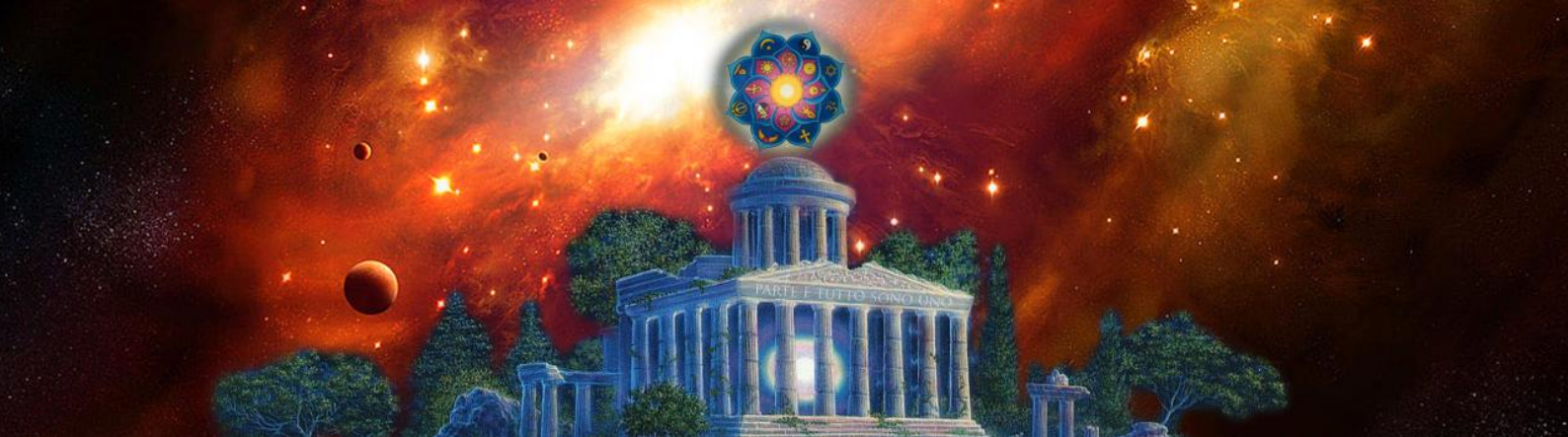
Il *Corpo Sottile* è costituito, anche, dalle quattro funzioni dell'*Antahkarana*, l'Organo interno:

- ❖ *Buddhi*, l'intelletto (discernimento immediato, percezione intuitiva)
- ❖ *Ahamkara*, il senso dell'io (l'ego)
- ❖ *Citta*, memoria proiettiva (raccolta delle tendenze, predisposizioni subconscie)
- ❖ *Manas*, la mente empirica selettiva.

Suksmasarira, il *Corpo Sottile*, svolge l'importante compito di accompagnare l'*Anima* nel processo di trasmigrazione (nel processo del divenire del *samsara*). Il *Corpo Sottile* non viene distrutto con la morte ma perdura fino alla soluzione dell'individualità dell'intero ciclo delle reincarnazioni necessarie.

L'aspirante deve riuscire a comprendere la natura dei domini che si appresta a conoscere e sperimentare, nel momento in cui comincerà a fare dei suoi passi sul “*Sentiero*”, dei passi operativi.

È importante che l'aspirante comprenda che il *Corpo Sottile* corrisponde allo stato coscienziale di *taijasa*.



Lo stato coscienziale di *taijasa* corrisponde al mondo sottile luminoso intermedio: tra lo stato fisico-grossolano (*visva-virat*) e lo stato principale causale.

Semplificando si può dire che si esprimono due livelli di *taijasa*:

- ❖ *Taijasa inferiore* (sperimentata dall'*ahamkara*, dall'ego): piano fisico e sottile inferiore
- ❖ *Taijasa superiore* (corrisponde all'ordine universale dove dimora il *jiva*, *Hiranyagarbha*): si hanno, quindi, i veicoli-corpi di rapporto che sono la *buddhi* di contro all'io il cui veicolo è il *manas*, la mente oggettivante.

Tutti coloro che imboccano una via spirituale, dopo aver sperimentato, in una forma o nell'altra, il profondo richiamo dello spirito si colorano delle caratteristiche di chi aspira, ecco perché diventano "aspiranti" al *Risveglio del Sé Sovrano*.

Fondamentale è capire che i sistemi, neurologici e fisiologici, della coscienza esistono in relazione ad organismi sempre più sottili e superiori rispetto a quello che sembra essere una "base" comune, il corpo fisico grossolano (*di sangue e di carne*).

La vera realizzazione sul *Sentiero* è quella di riprendere lo stato di prima dell'inizio del ciclo del *samsara*, cioè del ciclo reincarnativo.

Giunti a tale realizzazione-illuminazione-liberazione tuttavia il cammino non finisce qui. Esistono altri stadi maggiori ove condurre il *Sé Sovrano*.

Il percorso verso la "Sfera dell'Alto" è fatto di processi impersonali ed impalpabili.

Percorrere un *sentiero realizzativo* fino in fondo significa soltanto aspirare all'iniziazione di quella "Luce" occultata nella coscienza umana e di cui tutte le *tradizioni* (relative) hanno inseguito le "tracce".

La vera possibilità di un processo iniziatico emerge solo quando l'*ego-corpo-personaggio karmico* mette in discussione la vita dal punto di vista limitato dei sensi ordinari: è il momento in cui l'individuo si apre, senza ragionare più, al campo infinito di tutte le possibilità degli universi vibranti della coscienza. In tale apertura-movimento può manifestarsi la rivelazione dei mondi interiori. Mondi-Coscienza che si muovono in seno a Mondi-Coscienza sempre più vasti. Il primo passo fondamentale è quello di correggere la falsa percezione che la vita sia limitata all'universo sensorio tridimensionale del divenire (la catena dell'inganno spazio-tempo).

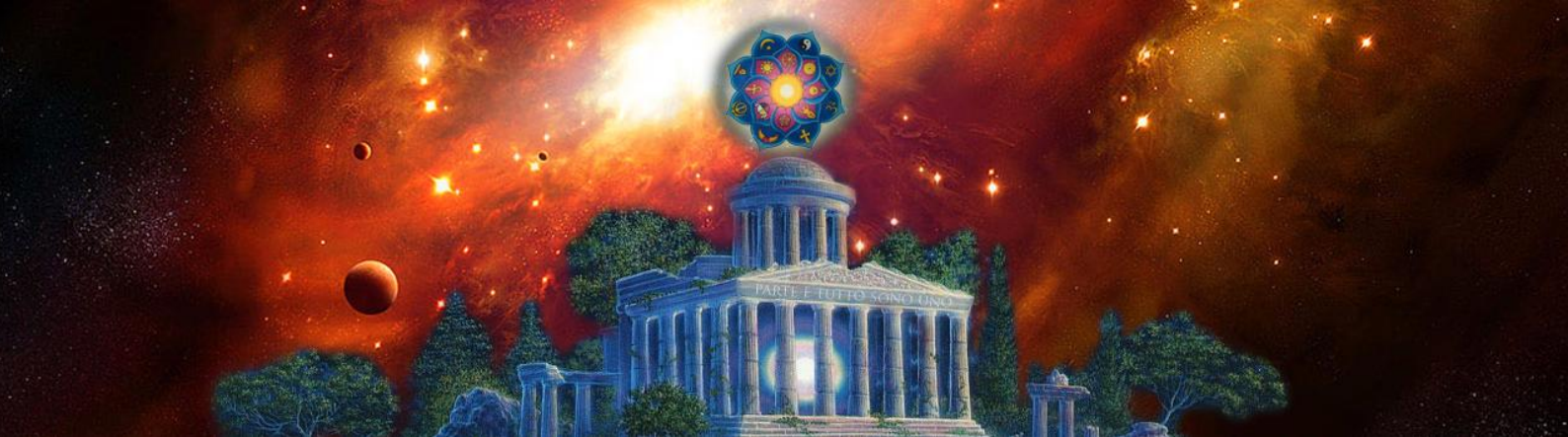
Gli enti planetari del pianeta Terra vengono disturbati e deviati da una vibrazione di sottofondo oscura, che ostacola le comunicazioni tra l'*ego-corpo-personaggio karmico* (l'individualità, la personalità, la coscienza riflessa, l'*ahamkara* – il senso dell'io) e il *Sé divino* (la *Monade* spirituale immutabile, l'*Atman*, l'*Anima*, il *Fattore trascendente*).

Sotto e dentro tutte le metamorfosi di una vita "condizionata" c'è l'**Entità Vivente Nascosta** chiamata *Monade, Purusa, Atman, Sé Sovrano*.

Solo lavorando assiduamente, con consapevolezza, sui "processi" presentati si può sperare di elevare la propria posizione coscienziale portandola, sempre più, vicina alla piena coscienza del *Sé Sovrano*.

Lavorando intensamente, tutti i ritmi dello *Sthulasarira* (*Corpo fisico-grossolano*), del *Suksmasarira* (*Corpo Sottile*) e del *Karanasarira* (*Corpo Causale*) tendono a connettersi al *Corpo di Luce* del *Sé Sovrano*.

Tutti i sistemi del "*Campo di Esistenza*" (*comprensivo dei sistemi fisici-grossolani, delle Nadi, dei Cakra, della Kundalini, dell'Aura*) devono funzionare all'unisono stabilmente perché possa avvenire la trasmutazione come quella del bruco che si trasmuta in farfalla.



Significa che può avvenire il passaggio dell'Anima da una *esistenza condizionata* a quella della piena e vera libertà divina (estesa ai regni superiori della Creazione Spirituale).

La trasmutazione deve avvenire mentre l'Anima è incarnata (legata alla Materia): è nei sistemi della Materia che può spezzare la catena del *samsara*, avviare il processo di elevazione fino alla trasmutazione, giungendo alla libertà del Sé Sovrano. Quindi, finché tale possibilità non si realizza si è costretti a molte vite effimere lungo i cicli di esistenza del *samsara*.

È nella Materia che bisogna operare spiritualmente e non dopo la morte, tra una sosta e l'altra, di reincarnazioni. La trasmutazione può avvenire attraverso il legame con un corpo nella materia.

La trasmutazione nella Materia riporta allo stato originario, quello precedente al sistema di necessità delle reincarnazioni: riporta allo **Stato Primordiale** degli "Esseri Luminosi delle Origini" prima della "caduta".

“La parola *Antahkarana* (strumento interiore) viene utilizzata sia in campo profano che spirituale. Qual è la sua forma, la sua natura, il suo ruolo, la sua importanza e la sua destinazione? Quando svolgiamo una ricerca in questo senso, ci accorgiamo che la mente stessa assume la sottile forma dell'*Antahkarana*, il quale consiste di quattro aspetti: la mente (*manas*), l'intelletto (*buddhi*), la memoria (*citta*) e l'ego (*ahamkara*). Questi ultimi tre elementi sono parti sottili della mente. I loro nomi dipendono dalle funzioni espletate, proprio come un bramino è un sacerdote *pujari* quando celebra i riti di culto nel tempio, è un cuoco quando cucina, un insegnante quando fa lezione ed è un panchanga brahmana quando interpreta l'almanacco”.

Sri Sathya Sai Baba

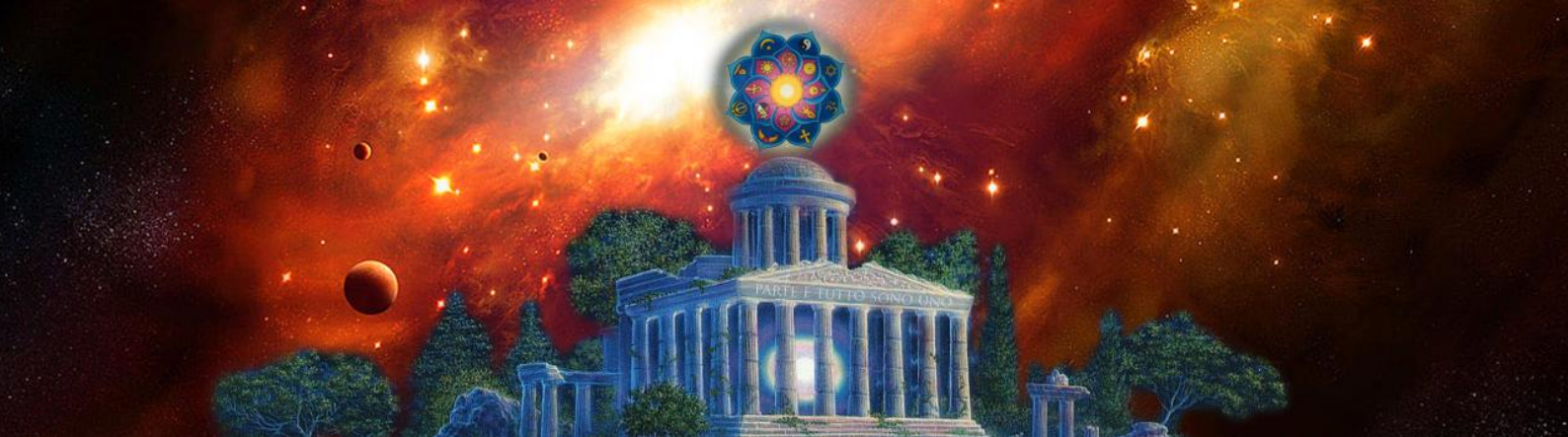
“Allo stesso modo, quando la mente è occupata in tortuosi processi razionali, si chiama *manas*; quando è impegnata nel processo di ricerca e di discernimento fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, si chiama *buddhi* o intelletto; quando serve da serbatoio mnemonico, è nota col nome di *citta*; quando si identifica con il corpo fisico interpretandolo come colui che compie le varie attività, prende il nome di *ahamkara*. Si può dunque notare come la mente, per quanto sia fondamentalmente unica, si manifesta in varie forme, a seconda del ruolo assunto. In verità, la causa di tutte le cose è solo nella mente: *Manomulam edam jagat*, si legge nelle Scritture. Il versetto vuol dire che 'tutto il cosmo non è altro che una proiezione mentale'”.

Sri Sathya Sai Baba

“Dakshinamurti dichiarò: 'L'Universo è come il riflesso di una città in uno specchio'. La prima cosa che l'uomo deve conquistare è la purificazione e il definitivo annichilimento del suo corpo sottile, l'*Antahkarana*, non già delle quattro finalità dell'esistenza umana (*purushartha*), cioè la Rettitudine (*Dharma*), la Ricchezza (*Artha*), la soddisfazione del Desiderio (*Kama*) e la Liberazione (*Moksa*). Il mondo intero, nel suo complesso di gioie e dolori, vizi e virtù, verità e falsità, giustizia e iniquità, e così via, non è che un prodotto della mente”.

Sri Sathya Sai Baba





Possiamo tranquillamente affermare che esistono dei “collegamenti” tra ciò che vengono chiamati “Personalità” (“senso dell’io-ego”; “Ahamkara”; “ego-corpo-personaggio karmico”), “Corpo Causale” (“Karanasarira”) e la “Monade” (“Atman”, l’Assoluto in noi”, “Spirito-Anima”).

Il “collegamento” tra la “Monade” e il “Corpo Causale” viene chiamato “Sutratman” (il “filo dell’Atman” – quella continuità di coscienza dell’Atman la quale collega, integra e sostiene tutti gli stati relativi sovrapposti).

Il “collegamento” tra il “Corpo Causale” e la “Personalità” viene chiamato “Antahkarana” (vedi sopra).

Il *Sadhaka* ricorrendo al supporto di alcune immagini mentali può aprirsi più facilmente ad un processo intuitivo.

Può pensare a questi “collegamenti” nei seguenti modi (questi collegamenti possono essere rappresentati da dei *fili-ponti*):

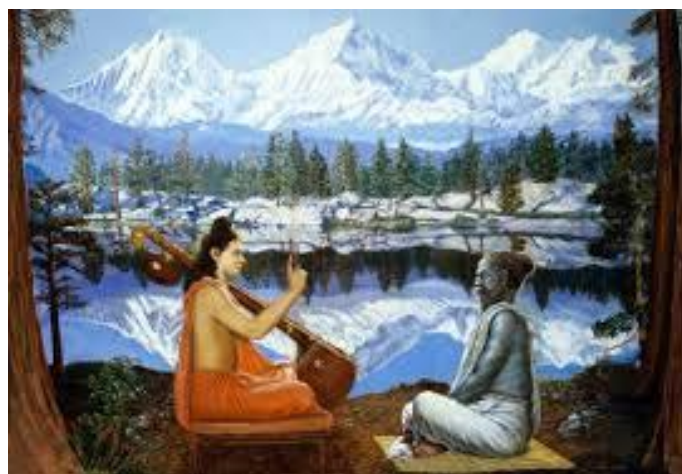
1. *fili-ponti* sottilissimi per l’ente planetario poco evoluto, profano, grossolano, selvaggio-animale (anche se in doppiopetto blu);
2. *fili-ponti* meno sottili per l’ente planetario medio;
3. *fili-ponti* più allargati per l’ente planetario che grazie a degli sforzi-traccia verso un auto-miglioramento evolutivo si posiziona spiritualmente sul “Sentiero”.
4. *fili-ponti* nettamente allargati per l’ente planetario che dopo la conquista ardita dei vari livelli e gradi di risveglio spirituale si manifesta come “Illuminato”;

5. fusione dei “collegamenti” (*fili-ponti*) che divengono una cosa sola con i “corpi”: “Personalità”, “Corpo Causale” e “Jivatman” (riflesso dell’Atman nella *Buddhi*: il *Jiva*) nell’*Essere Evoluto*, completamente Risvegliato e Realizzato.

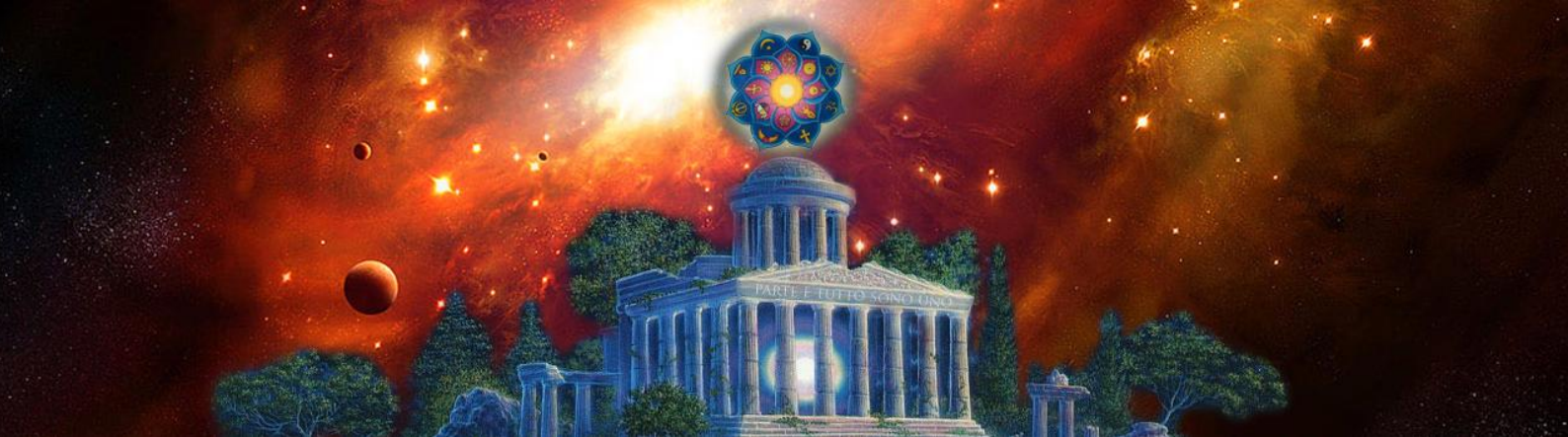
I *fili-ponti collegamenti* si allargano sempre di più man mano che l’ente planetario si *risveglia-evolve*, fino a fondersi fra loro.

La *Sadhana* deve condurre il *Sadhaka* a realizzare “*jivatmaguna*” (le “qualità dell’essere individuato” che ha preso coscienza della propria natura di *Atman*. Queste qualità sono otto: *akarpanya* (assenza di cupidigia), *anasusya* (assenza di gelosia), *anayasa* (delicatezza), *asprha* (assenza di desiderio), *daya* (clemenza verso tutti gli esseri), *ksanti* (sopportazione), *mangala* (bontà) e *sauca* (purezza).

La *Sadhana* è il *sentiero realizzativo* per la realizzazione dell’*Atman*, per il regale conseguimento della corona del *Sé Sovrano*.



Artista sconosciuto. Fonte Google immagini



“L’oscurità verrà scacciata dal mondo semplicemente pronunciando la parola ‘Luce’?”

Una malattia può essere debellata solo ascoltando la spiegazione dell’efficacia di una medicina?

I poveri possono uscire dalla loro condizione ascoltando i principi dell’economia?

La fame può essere saziata ripetendo i nomi di varie pietanze?

No! Similmente, potrete raggiungere la beatitudine soltanto quando metterete in pratica la conoscenza”.

Sri Sathya Sai Baba





Che ogni *lettore-ricercatore* possa lavorare nel completo oblio di se stesso avendo a cuore soltanto la necessità del mondo. Solo così le Strade Alte faranno di lui un vero Discepolo. Questa è l’Ora dell’urgenza: i “*Maggiori*” fanno appello ai “*Minori*” per unirsi allo strenuo sforzo della *Grande Opera del Risveglio delle Coscienze*.

Il **primo sforzo** è per neutralizzare le conseguenze della follia planetaria; il **secondo sforzo** è per proteggere la “*Via*”, aperta tra le tenebre di questo mondo, per i “*piccoli*” che scelgono il Sentiero; l’energia del **terzo sforzo** è per l’antica battaglia del *Cielo*, per separare definitivamente la *Luce* dalle *Tenebre*.

Scelga , chi sente di essere un “*Pellegrino*” consapevole.

il Centro Paradesha







ROSARIO CASTELLO
NOTIZIARIO DELLA SADHANA
VOLUME UNICO

Esiste la vera Conoscenza:
la puoi “conoscere” nel percepire
l’unica Vita immutabile in tutte le Vite,
nel Separato e nell’Uno Inseparabile.

C’è una falsa Conoscenza:
relativa, ottusa, senza luce e “oscura”,
che non cerca la Causa di ogni cosa.

C’è una Conoscenza imperfetta:
quella che condiziona a restare
nella catena del samsara,
quella che fa illudere e fa credere che
le diverse esistenze siano separate.

Ma la vera Conoscenza esiste.

